

Mentre i partiti di regime si contendono la poltrona di sindaco a colpi di scandali e di patteggiamenti

Il Msi-Dn contro i «comitati d'affari» La gente deve essere partecipe delle scelte per Roma-Capitale

di ETTORE CIANCAMERLA

MENTRE Dc, Psi e Pci si contendono a colpi di scandali e di compromessi la poltrona di sindaco — una carica priva di autorità e di prestigio, frutto di patteggiamenti e di lottizzazioni del potere — la città reale, la nostra Roma affonda sempre più nel degrado, lacerata da tanti problemi e preda di mille speculazioni.

Le prossime elezioni, scaturite da una lite di palazzo che si è protratta per circa quattro anni tra l'indifferenza generale mentre la città andava a pezzi, hanno risvegliato improvvisamente l'interesse dei potenti, dei grandi gruppi economici, dello stesso mondo cattolico e delle gerarchie ecclesiali.

Un interesse circoscritto a chi dovrà sedere sulla poltrona di Giulio Cesare e con quale formula, giro di alleanze, compromessi occulti e palesi, conservare od acquisire il potere per seguire a malincuore la città.

In sostanza si mobilitano gli interessi e non le coscienze e le energie vitali delle categorie civili necessarie per riqualificare il governo cittadino, moralizzarne la funzione restituendogli trasparenza e competenza.

Dinanzi alla prospettiva di far uscire dalle urne elettorali la premessa per la costituzione di nuovi «comitati d'affari», il Msi-Dn, da sempre schierato dalla parte della gente ed ai cui problemi ha dedicato impegni ed iniziative entro ed oltre i limiti consentiti dalla sua consistenza rappresentativa, fa appello all'intelligenza ed alla sensibilità della città reale per un voto ragionato e tendenziale che serva a creare le premesse per una gestione diversa e alternativa del governo di Roma.

La promozione dello sviluppo

Per questo il Msi-Dn alle surrette proposte di schieramento, ai falsi pietismi, alle ipocrite solidarietà con gli emarginati, alle stucchevoli analisi di basso profilo sociologico, intende opporre la chiarezza dei propositi e degli intendimenti di un programma: «formulato sulla scorta delle più avvertite esigenze cittadine, precisando fin da ora che la sua rappresentanza eletta non solo sarà immediatamente impegnata a realizzarlo ma è anche pronta a sostenere chiunque dimostri tangibilmente un impegno in tal senso».

Un programma per la città, per la gente, con la gente, per renderla partecipe delle scelte e dell'uso delle disponibilità, chiamandola a concorrere alla costruzione di una nuova Roma che senza distruggere le sue radici, la sua storia e la sua cultura, coniughi l'antico con il moderno ricercando spazi vitali per la sua comunità umana senza mortificare la dignità e la vestigia della sua bimillenaria esistenza.

Per rendere concretamente attuabile questo impegno che è politico, istituzionale, civile e morale al tempo stesso, il Msi-Dn propone:

1) Una legge finanziaria che garantisca la copertura dell'onere differenziale di Roma Capitale rispetto ad altri Comuni;

2) un sindaco con la dignità di governatore avente pieni poteri decisi eletto direttamente dal popolo;

3) un Consiglio Comunale o Consiglio del Governatore formato elettivamente e partecipatamente su lista di partito e delle categorie produttive e degli Ordini Professionali;

4) un esecutivo, organo fiduciario del sindaco, a cui possono essere chiamati a farne parte personalità e tecnici anche estranei al Consiglio Comunale;

5) il Consiglio Comunale o Consiglio del Governatore o Consiglio di gestione di programmazione, coordinamento, controllo e promozione delle attività di istituto, amministrative e degli investimenti;

6) i Consigli di Circonoscione, organi decentrati di esecuzione e attuazione delle decisioni e gestione dei servizi riguardanti il territorio di competenza;

7) la separazione della funzione deliberativa da quella meramente operativa ed esecutiva recuperando alle strutture burocratiche - amministrative un ruolo più voluto in grado di garantire, insieme alla stabilità del Sindaco o del Governatore, la continuità e la funzionalità dell'amministrazione comunale anche in presenza di eventuali crisi politiche;

8) la programmazione degli investimenti finalizzati al superamento del deficit dei servizi e delle strutture e rac-

cordati agli interventi contingenti per il recupero della qualità della vita;

9) programmazione economica dello sviluppo con riconversione delle attività antieconomiche verso il terziario avanzato;

10) recupero del territorio ed uso, entro limiti economici e sociali compatibili con lo sviluppo delle attività agricole, del turismo, della cultura, dello sport e del tempo libero;

11) recupero del disegno urbano cittadino entro i limiti di un modello di sviluppo corrispondente alle esigenze di Roma Capitale ponendo fine ad ulteriori dilatazioni periferiche anche utilizzando il Piano di recupero e le zone di completamento interne;

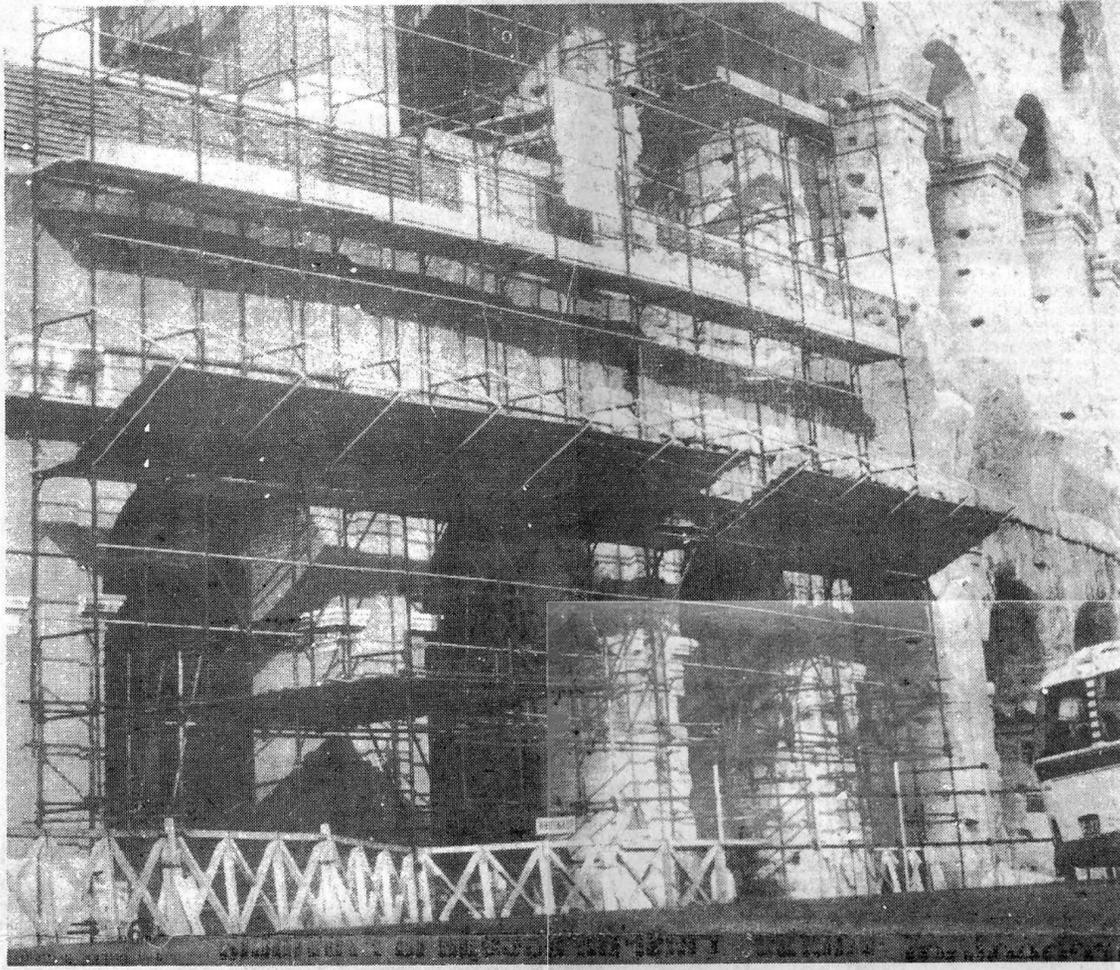
12) porre fine all'abusivismo edilizio mediante una rigorosa azione di prevenzione ed un'attenta riconversione e ricomposizione delle zone abusive anche mediante permute e incentivi idonei allo scopo;

13) eliminazione di ogni sperpero e parassitismo pseudo - assistenziale e apprestamento di servizi diretti o volontari, non delegati ad altri e tesi a garantire dignitosamente, e operativamente le reali esigenze assistenziali entro i limiti socialmente ed economicamente utili;

14) recupero di ogni spazio possibile, in sotterranea, superficiale e sopraelevata da destinare alla sosta ed alla circolazione nonché una disciplina radiale e tangenziale del traffico pubblico e privato per alimentare la mobilità interna ed esterna alla città;

15) salvaguardia senza «museificazione» dei siti archeologici, storici e ambientali, anche mediante pedonalizzazione delle zone interne, garantendone comunque la visione e la vivibilità ai romani e a tutti i turisti in transito;

16) recupero del verde pubblico e privato, utilizzando al riguardo il volontariato dei giovani e degli anziani con particolare riferimento alle opere manutentive semplici, al controllo ed all'animazione dei parchi.



Molte parole sono state spese nel passato su questo argomento ma i fatti non sono mai giunti a confermare i propositi. Il motivo di questo ennesi-

mo insuccesso del governo cittadino va ricercato, a giudizio del Msi-Dn, nel fatto che ci si è posti dinanzi al processo dello sviluppo delle attività economiche e sociali

non in funzione di un impegno generale e complessivo al servizio e per l'interesse dell'intera città bensì in funzione dell'interesse dei singoli o di parte, privilegiando

cioè il clientelismo partitico attraverso l'uso lottizzato del potere. Si è innestato cioè un meccanismo perverso, da taluni potentati politici definito tra-

sversale, che ha condizionato l'intervento del Comune in campo produttivo al perseguimento ora di questo, ora di quell'interesse particolare, mai nella prospettiva dell'interesse pubblico generale. Un sistema, questo, introdotto

anche nell'apprestamento e nell'erogazione dei servizi come lo scandalo delle mense che ha portato alla ribalta facendo esplodere l'ira del Pci che si è visto sottrarre, a beneficio di una parte della Dc, una posizione di potere economico acquisita durante la gestione comunista del Campidoglio (1976 / 1985) e conservata successivamente per effetto della «trasversalità» sugli affari.

Al riguardo, il Msi-Dn ritiene che il problema ai fini della rimozione degli effetti vada affrontato una razice e attraverso la collaborazione con le autorità legali dei Paesi di provenienza volti, in primis, a determinare in luogo le condizioni dello sviluppo economico e sociale.

Sulla scorta di questo programma ed in relazione alle strutture operative previste (industria, agricoltura, servizi), occorre preventivamente stabilire le quote di lavoratori esteri che, con contratti di formazione, possono essere avviati al lavoro stagionale, compatibilmente con le strutture assistenziali esistenti e le richieste di lavoro, avute al riguardo presenti le esigenze occupazionali locali della popolazione residente.

Il contingente di lavoratori immigrati dovrebbe pertanto avvenire sulla base di una programmazione rigida con priorità riguardanti le mansioni esercitabili e il grado di assorbimento sulla base di elenchi provinciali formati in relazione alle richieste di prenotazioni di prestazioni, gestiti dall'ente provincia e con il controllo delle corrispondenti prefetture.

In ogni località urbana od agricola dove è richiesta la prestazione di lavoro degli immigrati deve essere istituito un ufficio di segretariato che assista i lavoratori stessi garantendone i diritti e la parità di dignità nel rispetto delle leggi vigenti in Italia.

Per quanto riguarda i mestieri ambulanti (vendita di prodotti artigianali, facchinaggio, pulizie in genere, etc.) questi potranno essere ammessi soltanto se trattati in relazione alle richieste di mercati originarie estere, la cui vendita è ammessa dalle leggi e dai regolamenti comunali previa autorizzazione delle singole provincie e nulla osta prefettizio, in un numero compatibile con le licenze di vendita ambulante esistenti e nel rispetto delle leggi e dei regolamenti.

Per i lavori di facchinaggio e pulizia, presso ogni provincia, dovrà essere formato apposito elenco sulla base di prenotazioni di prestazioni e dei tempi per le quali queste vengono richieste, in relazio-

due interessi su cui si muove, non sia in grado di fare del Comune il volano di induzione della ripresa economica e dello sviluppo sociale.

Una risposta, viceversa, contenuta nel programma del Msi-Dn che, al riguardo, si propone di sostituire all'interesse di parte e solo esclusivamente privato, l'interesse pubblico generale e soltanto subordinatamente alla soddisfazione di questo, quella degli interessi del privato se compatibili con il perseguimento di quelli pubblici generali.

Un programma cioè di opere, di strutture ed infrastrutture al servizio della città e del suo sviluppo, secondo vocazione e potenzialità, e non «cattedrali nel deserto», quali nel passato si sono rivelate la centrale del latte ed il centro carni, che servono a soddisfare soltanto esigenze «particolari» senza che per la città si siano avute le condizioni richieste dello sviluppo economico e sociale.

Un programma dove la formazione e la riqualificazione non sia il pretesto per speculazioni sindacali — per il soddisfacimento degli interessi elettorali dei politici regionali — bensì lo strumento di raccordo tra scuola e società civile per garantire ai giovani un reale insediamento nelle attività produttive.

Immigrazione selvaggia

Tra i problemi emergenti della città di Roma, ve ne sono alcuni sui quali l'ipocrisia e la speculazione politica hanno maggiormente preso, supportati da un'informazione giornalistica e da una comunicazione di massa cui manca un fondamentale requisito: quello dell'obiettività e dell'imparzialità.

Tra questi il problema degli immigrati è uno di quelli che maggiormente ha fatto parlare per i numerosi episodi di intolleranza, immediatamente definita razziale, o di criminalità o di degradanti condizioni di vita.

Al riguardo, il Msi-Dn ritiene che il problema ai fini della rimozione degli effetti vada affrontato una razice e attraverso la collaborazione con le autorità legali dei Paesi di provenienza volti, in primis, a determinare in luogo le condizioni dello sviluppo economico e sociale.

Sulla scorta di questo programma ed in relazione alle strutture operative previste (industria, agricoltura, servizi), occorre preventivamente stabilire le quote di lavoratori esteri che, con contratti di formazione, possono essere avviati al lavoro stagionale, compatibilmente con le strutture assistenziali esistenti e le richieste di lavoro, avute al riguardo presenti le esigenze occupazionali locali della popolazione residente.

Il contingente di lavoratori immigrati dovrebbe pertanto avvenire sulla base di una programmazione rigida con priorità riguardanti le mansioni esercitabili e il grado di assorbimento sulla base di elenchi provinciali formati in relazione alle richieste di prenotazioni di prestazioni, gestiti dall'ente provincia e con il controllo delle corrispondenti prefetture.

In ogni località urbana od agricola dove è richiesta la prestazione di lavoro degli immigrati deve essere istituito un ufficio di segretariato che assista i lavoratori stessi garantendone i diritti e la parità di dignità nel rispetto delle leggi vigenti in Italia.

Per quanto riguarda i mestieri ambulanti (vendita di prodotti artigianali, facchinaggio, pulizie in genere, etc.) questi potranno essere ammessi soltanto se trattati in relazione alle richieste di mercati originarie estere, la cui vendita è ammessa dalle leggi e dai regolamenti comunali previa autorizzazione delle singole provincie e nulla osta prefettizio, in un numero compatibile con le licenze di vendita ambulante esistenti e nel rispetto delle leggi e dei regolamenti.

Per i lavori di facchinaggio e pulizia, presso ogni provincia, dovrà essere formato apposito elenco sulla base di prenotazioni di prestazioni e dei tempi per le quali queste vengono richieste, in relazio-

ne a questo può essere autorizzato l'ingresso in Italia per la durata del lavoro ed eventuale proroga del contingente richiesta alle Nazioni interessate dal fenomeno migratorio ove, attraverso l'ufficio di segretariato, non siano rinvenibili in Italia lavoratori stranieri da avviare al lavoro.

Naturalmente dovrà essere predisposto un preventivo censimento dei lavoratori stranieri immigrati e verificata la sussistenza dei requisiti oggettivi e delle condizioni richieste dalla legge italiana per la loro permanenza in Italia, disponendo, sempreché non esistano motivi di incompatibilità politica e di manifesta violazione dei diritti civili con i regimi che governano i loro Paesi, per il rientro anche coattivo nei Paesi di provenienza.

Da una soluzione del tipo proposto dal Msi-Dn, Roma e l'area metropolitana romana conseguirebbe una serie di elementi positivi quali: certezza di rapporti rispetto agli immigrati, si porrebbe fine a processi speculativi nei riguardi degli stessi, sarebbe reciso ogni possibile collegamento con la criminalità organizzata e favorita l'integrazione civile sulla base del diritto e non del generico pietismo.

ne a questo può essere autorizzato l'ingresso in Italia per la durata del lavoro ed eventuale proroga del contingente richiesta alle Nazioni interessate dal fenomeno migratorio ove, attraverso l'ufficio di segretariato, non siano rinvenibili in Italia lavoratori stranieri da avviare al lavoro.

Naturalmente dovrà essere predisposto un preventivo censimento dei lavoratori stranieri immigrati e verificata la sussistenza dei requisiti oggettivi e delle condizioni richieste dalla legge italiana per la loro permanenza in Italia, disponendo, sempreché non esistano motivi di incompatibilità politica e di manifesta violazione dei diritti civili con i regimi che governano i loro Paesi, per il rientro anche coattivo nei Paesi di provenienza.

Da una soluzione del tipo proposto dal Msi-Dn, Roma e l'area metropolitana romana conseguirebbe una serie di elementi positivi quali: certezza di rapporti rispetto agli immigrati, si porrebbe fine a processi speculativi nei riguardi degli stessi, sarebbe reciso ogni possibile collegamento con la criminalità organizzata e favorita l'integrazione civile sulla base del diritto e non del generico pietismo.

Decentramento sì decentramento no

Uno dei temi sui quali si sta sviluppando la dialettica elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale è indubbiamente quello del decentramento per il quale ogni parte politica di regime si straccia le vesti annunciando fieri propositi per farlo decollare. La polemica appare a prima vista artificiosa poiché nessuno ha il coraggio di dire che l'attuale decentramento è una mostruosità giuridica essendo condannato all'inerzia dal suo stesso atto costitutivo.

Lo stesso Commissario straordinario con la modifica approvata al Regolamento circa la carenza di funzioni pre e soprattutto post elettorale, convalida la tesi di coloro che ritengono sufficiente modificare il Regolamento delle Circonsizioni, attribuendo loro nuovi poteri, per farle funzionare.

In realtà non è così e non potrà mai esserlo poiché lo status giuridico delle Circonsizioni, cioè quello fissato dalla Legge 278 e per esclusione dalla stessa Costituzione della Repubblica, non è quello di Enti Territoriali giuridicamente autonomi, bensì di articolazioni amministrative sub - comunali.

Attribuire, per di più per Regolamento, nuovi poteri alle Circonsizioni quando queste non sono in grado di gestire gli attuali, e non solo per ragioni strutturali ma anche istituzionali, significa voler prendere in giro non soltanto la gente bensì anche gli stessi addetti ai lavori.

Le attuali Circonsizioni, a prescindere dalle ambizioni dei potenziali gestori, debbono essere messe in grado di espletare le funzioni amministrative proprie, adeguandole alle reali necessità delle Comunità amministrative.

A quanti vagheggiano, tra l'altro a parole, di decentrare ulteriori poteri occorre oporre non soltanto l'impossibilità giuridica di creare organismi sub-comunali autonomi, ma occorre impedire la creazione di altri centri incontrollati di spesa, e di frammentazione di poteri quando viceversa è richiesta e necessaria la massima funzionalità ed economicità di gestione dei servizi.

A questo riguardo il Msi-Dn auspica che nel dopo elezioni si prenda coscienza — e questo è comunque il suo impegno — della necessità di operare una distinzione di ruoli e di funzioni tra Comune e Circonscrizione al fine di evitare l'attuale confusione e commistione di responsabilità nella gestione del territorio.

Occorre cioè stabilire preventivamente il ruolo del Comune rispetto alla Circonscrizione affidando al primo il compito della programmazione e del coordinamento e alle Circonsizioni quello di gestione esecutiva dei servizi compresi nel proprio territorio.

Una corretta ripartizione dei compiti e soprattutto delle funzioni se non servirà a rendere le Circonsizioni strumenti di partecipazione popolare — per conseguire tale obiettivo ben altri dovrebbero essere i provvedimenti che non la riforma del Regolamento — quanto meno servirà ad «avvicinare i cittadini» ai servizi.

Solo il Msi-Dn ha proposte, idee e mani pulite per salvare la Capitale

Il fallimento dei partiti di regime

di TEODORO BUONTEMPO

IL MSI-DN a Roma è tornato protagonista. La stampa è stata costretta a registrare, come non mai, le molte iniziative politiche del Movimento. L'opinione pubblica è molto attenta e segue con interesse le battaglie degli esponenti del Msi-Dn. Tutti riconoscono al Msi-Dn il merito di aver fatto cadere il democristiano Giubilo il quale, dopo le dimissioni dei sette consiglieri comunali del Msi-Dn, ha dovuto abbandonare con ignominia il Campidoglio.

Anche l'altro sindaco dc, Signorello, fu costretto a dimettersi dopo la presentazione di un ordine del giorno del Movimento.

Il quotidiano «la Repubblica» così scriveva quando ancora Giubilo cercava di salvare l'inquietante gestione capitoline: «L'atto di morte per la giunta di pentapartito è stato firmato dall'Esecutivo provinciale del Msi-Dn che ha deciso di far presentare le dimissioni ai suoi sette consiglieri comunali. Ora che ci si avvicina al voto i romani non devono dimenticare che i quattro anni di giunta di pentapartito guidata dai democristiani hanno portato Roma alla paralisi amministrativa e all'ulteriore degrado della città e di tutti i servizi pubblici. Neppure si può far finta di dimenticare che i quattro anni di governo democristiano sono stati possibili grazie al fallimento delle giunte di sinistra che causarono dal 1976 al 1985 (i sindaci furono Argan, Petroselli e Vetere) danni tali alla città che i romani preferirono far tornare alla guida del Campidoglio i democristiani i quali però, non avevano né gli uomini, né i programmi e né la coerenza morale per ridare al governo della città dignità, efficienza e trasparenza negli atti amministrativi.

I romani devono anche ri-

cordare che sia nelle giunte di sinistra che in quelle a guida democristiana, nella maggioranza, con incarichi assessoriali di rilievo (i socialisti hanno sempre occupato la poltrona di vice sindaco e di assessore al bilancio) ci sono sempre stati il Psi, il Psdi e il Pri mentre il Pli nelle giunte di sinistra fece un'opposizione di comodo (ruota di scorta sempre disponibile) e nelle giunte guidate dalla Dc è stato in maggioranza senza far sentire la propria voce neppure quando Giubilo ha apertamente violato la legge.

L'unico partito che ha le carte in regola per rappresentare un'alternativa politica, amministrativa, morale e di competenza è il Msi-Dn e di questo si è resa conto anche la stampa cittadina che da circa tre anni è costretta a registrare, anche se in maniera riduttiva, il ruolo dinamico, costruttivo, fortemente critico del Msi-Dn, che è anche capace di rappresentare in maniera pulita gli interessi della città e le aspettative dei cittadini.

Questo patrimonio acquisito con anni di duro lavoro, la credibilità che il Msi-Dn ha riacquisito e l'attenzione che i cittadini di ogni ceto sociale riservano sul Movimento hanno trovato concretizzazione anche nella formazione di una lista forte e rappresentativa della complessità delle categorie sociali che operano a Roma.

Il Movimento è stato capace di trasformare la competizione elettorale in una battaglia che non è prerogativa degli «addetti ai lavori», ma che riuscirà a coinvolgere la protesta sociale in proposta di alternativa, la quale ha trovato legittimazione nella mobilitazione, sotto le bandiere della Fiamma, dei pensionati, derubati dal governo centrale e dimenticati dal Campidoglio; dei disoccupati, che crescono in numero ed in

emarginazione sociale; delle casalinghe, che più soffrono l'inefficienza dei servizi e la criminalità che spadroneggia nei quartieri; degli studenti, verso i problemi dei quali gli Enti locali non riservano alcuna attenzione; dei liberi professionisti, che ogni giorno sono costretti a scontrarsi con una burocrazia penalizzante della professionalità; dei senzatetto, che sono diventati oggetto di vergognose speculazioni politiche, senza alcuna prospettiva di trovare un tetto; degli abitanti del centro storico, che si vedono minacciati da sfratti generalizzati per il facile cambio di destinazione d'uso degli appartamenti consentito dal Comune; degli abitanti del litorale, che non vogliono più assistere passivamente alla trasformazione in quartieri dormitorio della spiaggia di Roma; degli abitanti delle borgate, che vivono sulla loro pelle un'urbanizzazione selvaggia e la mancanza anche dei più elementari servizi; delle mamme di Roma, che hanno voglia di ribellarsi al dilagare della droga; dei cittadini dei cosiddetti «quartieri bene», che oggi si accorgono che quando la città muore e diventa invivibile non si salva nessuno, neppure chi potrebbe avere condizioni economiche per una vita migliore e, anzi, contro gli abitanti di questi quartieri è in atto una vera e propria guerra razziale da parte degli amministratori i quali, essendo incapaci di elevare i quartieri popolari a livelli di vita dignitosi, tentano di ghettizzare anche quelli che in passato erano stati costruiti a dimensione d'uomo.

Le condizioni sfavorevoli che si sono registrate nelle passate amministrative in altri Comuni, a Roma possono essere sconfitte. A Roma, infatti, il Movimento ha un elettorato consolidato, può contare su migliaia di militanti di ogni ce-

to sociale, è forte di migliaia di giovani che combattono quotidianamente nelle scuole, nelle università e nei posti di lavoro. A Roma il Msi-Dn può contare anche sull'apporto della Cisl che è dinamicamente presente sia nelle fabbriche che negli uffici.

A Roma, la Federazione, le Sezioni e il Fronte della Gioventù sono una realtà operativa e politica che nessuno può ignorare.

Negli «anni di piombo», quando in tutt'Italia la congiura di regime aveva come obiettivo di mettere fuori legge il Msi-Dn, quando la criminalità ultracomunista, protetta e fomentata da centrali di potere, tentò di impedirci il diritto alla lotta politica ed alla stessa esistenza, il Movimento fu capace, a Roma in particolare, di spezzare l'accerchiamento e schierò in piazza tutta la sua coraggiosa militanza che fece giustizia della violenza e della campagna diffamatoria.

Oggi il Movimento vive un altro momento di emergenza perciò abbiamo voluto e determinato, per quanto fosse nelle nostre possibilità, che si votasse solo per Foma, fuori dalla tornata elettorale generale, perché siamo certi che all'appello non disserterà nessuno e che in questa battaglia di riscossa, in prima fila vedremo coloro che fondarono il Movimento, coloro che, reduci dalla Repubblica Sociale Italiana, tornarono a combattere rialzando le bandiere dell'onore, della socialità e della fede.

Roma soffre di molti mali e noi dobbiamo essere in grado di predisporre un «Progetto Roma» che non sia soltanto l'elenco delle cose che non vanno, ma che definisca anche gli interventi necessari per disinnescare il Tevere; per dotare Roma di impianti moderni per

il trattamento dei rifiuti urbani; per risanare le borgate dotando tutti i quartieri di una rete fognaria e per rendere i deputati capaci di soddisfare il carico delle acque sporche che ricevono; per controllare l'immigrazione che rischia di stravolgere la convivenza civile;

per impedire la costruzione di campi-sosta per gli zingari all'interno della cintura urbana; per salvare le spiagge dalla corrosione delle acque; per fornire la città di un'efficiente rete metropolitana; per decongestionare il traffico; per costruire i parcheggi secondo le esigenze del traffico cittadino; per riqualificare gli ospedali e assicurare ad ogni quartiere un centro ospedaliero; per salvaguardare il patrimonio storico ed archeologico; per assicurare a tutti una casa e riattivare il mercato privato delle costruzioni dopo i fallimentari piani di edilizia pubblica; per sottrarre la gioventù dalla schiavitù della droga e dal ricatto della malavita; per assicurare agli anziani spazi vitali; per fare dei parchi luoghi pubblici di incontro e non più ricettacoli di malavita; per assicurare a Roma uno sviluppo urbanistico a dimensione umana mettendo fine alla costruzione dei quartieri-ghetto; per salvaguardare il centro storico dal degrado e dalle speculazioni; per assicurare ai più giovani asili nido, scuole e centri sportivi all'altezza di una capitale europea; per garantire alla città servizi e strutture burocratiche che considerino gli utenti uomini e non esseri da poter offendere e non rispettare; un progetto che, infine sia capace di restituire a Roma dignità, ruolo e capacità di rappresentare ancora oggi quella specificità che l'hanno fatta grande ed ammirata in tutto il mondo civile.